

## Tratto dal libro **Fuoritempio** - Omelie laiche

Non troviamo traccia in nessun Vangelo dell'evento dell'Assunzione di Maria in cielo.

All'assenza di un racconto, al silenzio di una parola, vengono contrapposti la scena di un incontro – Maria ed Elisabetta-, la presenza nascosta della parola 'custodita' in cuori amanti perchè lentamente, come il seme seminato in abbondanza dal seminatore, trovasse terra e dimora in grembi gravidi e fecondi. Quasi a dirci, con tanta delicatezza, che gli eventi più intimi e significativi della vita di ciascuno e dell'umanità intera, come lo è stato per la vita di Maria, hanno bisogno di abbeverarsi all'acqua del silenzio e di nutrirsi del pane dello stupore. Quasi a dirci, con serena convinzione, che i cammini personali e il cammino della storia possono trovare scrittura e parole se 'guardati' e abitati con gli occhi del cuore: "non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi" (S. Exupery).

Il brano dell'Apocalisse parla di due segni nel cielo che si contrappongono, si combattono. Un "segno grandioso" raffigurato da un'immagine umile e fragile: una donna vestita di sole, gravida, simbolo dell'umanità e "un altro segno" rappresentato da un'immagine spettacolare e potente: un enorme drago con sette teste che insidia la donna che sta partorendo e semina distruzione. L'evidenza, lo 'scontato' vengono però ribaltati da un intervento-presenza che libera e salva ponendo al sicuro il figlio e la madre. A vincere il combattimento è il cuore di Dio, è l'agire di Dio che continuamente nella storia 'sceglie ciò che apparentemente è fragile e perdente per confondere i forti e i potenti' (San Paolo).

Il sogno di Dio trova carne nel cammino dell'umanità e si costruisce dentro la storia grazie ai piccoli e agli umili. Avanza dentro la storia grazie a tutti coloro che non hanno nulla da perdere perchè non possono, o meglio, scelgono di non percorrere le strade oscure delle raccomandazioni, delle spartizioni, dei pregiudizi, dell'indifferenza. Scelgono di non rivendicare diritti che odorano di privilegi. Questi piccoli sono vuoti, come il grembo di Maria, per accogliere la parola di vita; sono liberi, come Maria, di rivendicare per tutti il diritto alla dignità e alla vita.

Ma è sempre insidioso il rischio per la Chiesa di lasciar 'divorare' la parola di vita; ancora troppi i privilegi, ancora grande la sua ricchezza, ancora forte il suo potere. Le stesse celebrazioni mariane, invece di congiungere cielo e terra, reale e spirituale continuano ad essere così intrise di devozionismo spettacolare da divorare l'umano che desidera liberarsi e crescere in noi e nella storia.

"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda..." Gestì, passi, azioni che dicono che la vita, nonostante limiti e fragilità, quando è abitata da una Presenza e da presenze amiche, è incamminata verso l'abbondanza, verso un senso pieno. Ma la chiesa sa ancora vivere l'instancabile passione di 'farsi compagnia' del cammino delle donne e degli uomini del nostro tempo?

"Entrata nella casa di Zaccaria..." lo stupore avvolge lei ed Elisabetta ed entrambe, gravide, danzano la gioia dell'incontro, cantano il Dio della vita, il Dio della speranza. Sono loro, due donne, future madri le prime a profetizzare. Con loro la casa, luogo del quotidiano, della familiarità, dei gesti poveri ed essenziali che offrono vita diventa luogo sacro, spazio dove Dio continua a irrompere nella storia rendendo possibile l'impossibile.

Nella casa due donne danzano la vita, due madri profetizzano...

Maria ci aiuti a salvare in noi lo stupore e a comporre il nostro Magnificat. (Rita Giaretta)

